



1° TRILATERAL BUSINESS FORUM

Rome, 4 December 2019

Dichiarazione congiunta

**Dare forma a un'Europa forte e sostenibile, fornire risposte ai problemi dei cittadini, difendere i nostri valori:
le proposte delle imprese francesi, tedesche e italiane**

In occasione del primo Business Forum trilaterale, BDI, Confindustria e MEDEF chiedono ai rispettivi governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridare competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche. Chiedono inoltre alle istituzioni dell'UE di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell'Unione per fare dell'UE un attore globale, nonché garantire la crescita, l'occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini.

MESSAGGI CHIAVE

1. Nel prossimo decennio, l'Europa dovrà realizzare massicci investimenti per una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva.

Gli investimenti pubblici nazionali e la promozione degli investimenti privati, mediante adeguati regimi fiscali e di incentivazione, costituiscono solo il primo passo. Le istituzioni europee devono accordarsi su un QFP fortemente orientato alla crescita e alla competitività.

2. Finanziare l'economia verde richiederà un aumento degli investimenti aggregati, da parte dell'UE a 27, di circa 250-300 miliardi di euro e un quadro normativo per la mitigazione dei cambiamenti climatici coordinato, stabile e di lungo termine.

Anche se il QFP svolgerà certamente un ruolo importante, sono necessari programmi nazionali di promozione degli investimenti molto più completi. Esortiamo i nostri governi e le istituzioni dell'UE a finanziare i loro obiettivi ambiziosi con programmi forti, che consentano alle imprese europee di crescere e prosperare.

3. Sostenere la *leadership* digitale europea implicherà iniziative forti volte a favorire la creazione di un ecosistema che garantisca la disponibilità soprattutto dei dati pubblici, un'infrastruttura europea dei dati sicura e affidabile e la promozione di nuove tecnologie come l'intelligenza artificiale.

Dovrebbero essere discusse in tempi brevi misure concrete per consentire alle aziende di essere meno dipendenti da tecnologie non europee e per riequilibrare la capacità delle imprese e dei cittadini di scegliere soluzioni europee alternative.

4. L'Unione europea dovrà sfruttare in modo più incisivo l'enorme potenziale del mercato unico e definire un'ambiziosa strategia di politica

industriale europea pronta a sostenere lo sviluppo di tecnologie abilitanti fondamentali nelle catene del strategiche del valore.

Inoltre, tale strategia industriale dovrà essere accompagnata da una rivitalizzazione della nostra politica di concorrenza, presupposto essenziale affinché le centrali tecnologiche europee di domani siano in grado di competere a livello internazionale con i loro concorrenti americani e cinesi.

5. L'UE dovrà promuovere con determinazione scambi e investimenti internazionali aperti ed equi e difendere con forza i propri interessi nell'ambito dei conflitti commerciali.

Sarà cruciale fare un uso più deciso della politica commerciale europea per contrastare le misure unilaterali di distorsione del commercio dei suoi principali partner commerciali, in particolare gli Stati Uniti e la Cina.

Il corso della storia sta accelerando. L'Europa si confronta con cambiamenti radicali: stanno emergendo nuove potenze; la guerra commerciale in atto, senza precedenti, si ripercuote negativamente sugli scambi commerciali e sulla crescita economica; la transizione verso un'economia digitale e a basse emissioni rappresenta una sfida ma anche un'opportunità. Queste pressioni esterne, unite alle difficili situazioni economiche che caratterizzano alcuni Stati membri dell'UE, dove permangono disuguaglianze e forti ritardi in termini di sviluppo regionale, accrescono la sfiducia dei cittadini, che ritengono di non aver tratto beneficio dalla globalizzazione. Creano, d'altra parte, anche forti aspettative nella società civile e nei giovani per un futuro più sostenibile.

Come enunciato nella dichiarazione B7-L7 del luglio 2019, BDI, Confindustria e MEDEF ritengono che l'economia globale non possa essere inclusiva e sostenibile se molti sono o si sentono esclusi, non godendo di pari opportunità e dei benefici della crescita. Sottoscrivono inoltre le priorità per il nuovo ciclo istituzionale dell'UE indicate nel documento "Prosperity, People and Planet" adottato in senso a BusinessEurope, la comune organizzazione europea, e concordano pienamente sull'importanza di contare su un'Unione europea in grado di creare prosperità per i suoi cittadini e di gestire, allo stesso tempo, la transizione verso un futuro sostenibile.

La risposta a queste preoccupazioni deve essere ovviamente politica, ma la soluzione verrà anche dalle nostre imprese e dalla loro capacità di creare e sviluppare attività sostenibili attraverso la ricerca, l'innovazione e l'occupazione: abbiamo un ruolo da svolgere nel favorire la mobilità sociale e nell'integrare soprattutto le giovani generazioni nel mercato del lavoro.

Chiediamo ai nostri governi di attuare le riforme strutturali necessarie per ridare competitività alle nostre imprese e rendere le nostre economie molto più dinamiche: ridurre la tassazione che ostacola le nostre aziende, ottimizzare la spesa pubblica, a livello locale e nazionale, riformare il nostro sistema scolastico per adeguarlo alle esigenze del mercato del lavoro, promuovere gli investimenti e ridurre gli ostacoli allo sviluppo delle PMI.

Chiediamo alle istituzioni dell'UE di agire con determinazione per promuovere un modello europeo che possa soddisfare una duplice ambizione: rafforzare la sovranità e la competitività dell'Unione, per fare dell'UE un attore globale, nonché garantire la crescita, l'occupazione, il benessere e la prosperità dei suoi cittadini. Le organizzazioni di rappresentanza delle imprese sono attori chiave nell'elaborazione delle politiche dell'UE e dovrebbero essere incluse attivamente in tale processo, sia a livello europeo che nazionale.

Pertanto, proponiamo:

1. Realizzare massicci investimenti per la crescita e la competitività dell'Europa

L'UE non è attrezzata per le sfide del futuro. Abbiamo un *gap* di investimenti destinati ad una crescita inclusiva, sostenibile e competitiva che si attesta tra i 300 e i 400 miliardi di euro all'anno, pari al 10-15% degli investimenti complessivi annuali

dell'UE. Il *gap* riguarda sia gli investimenti pubblici che privati e colpisce in particolare le regioni meno sviluppate, aumentando così le disparità tra i cittadini, i territori e le imprese. Tutto questo deve finire. L'Unione europea deve perseguire una politica di rafforzamento degli investimenti pubblici e privati sia a livello nazionale che europeo. Si tratta di una condizione imprescindibile per aumentare il suo potenziale di crescita, realizzare uno sviluppo verde e inclusivo e per affrontare la sfida della competitività con i paesi terzi.

- **Gli investimenti pubblici nazionali e la promozione degli investimenti privati, mediante adeguati regimi fiscali e di incentivazione, costituiscono solo il primo passo.** Il raggiungimento dell'obiettivo nazionale del 3% di spesa per la ricerca e lo sviluppo richiederà investimenti supplementari di oltre 100 miliardi di euro all'anno. Per rispettare gli annunciati impegni europei in materia di mitigazione dei cambiamenti climatici sono richieste ingenti risorse aggiuntive che ammontano a circa 250-300 miliardi di euro annui.
- **L'UE deve adottare rapidamente una strategia di politica industriale chiara e ben definita, con un focus specifico sullo sviluppo delle catene di valore strategico e sulle nuove tecnologie chiave.** Ciò richiederà certamente finanziamenti molto più elevati provenienti dalle fonti di finanziamento esistenti, nonché incentivi agli investimenti privati per un importo a due cifre di miliardi di euro all'anno. Un forte aumento degli investimenti pubblici da destinare a infrastrutture verdi, R&S, innovazione, competenze e istruzione appare un prerequisito essenziale per sostenere investimenti commercialmente sostenibili ad opera del settore privato.
- **Le istituzioni europee devono accordarsi su un QFP - che include InvestEU in sostituzione del Fondo europeo per gli investimenti strategici, nonché la politica di coesione quale politica di investimento chiave per ridurre le disparità tra regioni e imprese - fortemente orientato alla crescita e alla competitività.** Ingenti risorse dovranno essere destinate alle infrastrutture, all'industria, alla R&S, all'innovazione e all'economia digitale. Il programma *Horizon Europe* per la R&I dovrà ricevere finanziamenti per almeno 120 miliardi di euro.

Inoltre:

- agli Stati membri dovrebbe essere riconosciuta la possibilità di sviluppare **nuovi meccanismi di finanziamento congiunto per scopi specifici**, come grandi progetti tecnologici per determinate catene strategiche del valore che assumano le caratteristiche di missioni e per una serie di importanti progetti di comune interesse europeo. Le raccomandazioni proposte nel Rapporto finale del Forum strategico per gli IPCEI rappresentano un prezioso contributo e dovrebbero essere prese in considerazione;
 - per raggiungere gli obiettivi di maggiore crescita e competitività, si potrebbe puntare sul **finanziamento di progetti tramite *Special Purpose Vehicles*** dedicati, che siano in grado di mobilitare i mercati dei capitali e che potrebbero essere cofinanziati dalla BEI, dal bilancio dell'UE e dagli Stati membri;
 - al fine di creare economie favorevoli alla crescita e di sostenere gli sforzi degli Stati membri, una politica economica moderna orientata agli investimenti dovrebbe essere integrata da **una politica di bilancio coerente che interpreti le regole fiscali con la dovuta flessibilità**.
- **La trasformazione dei modelli di produzione economica richiede uno sforzo senza precedenti in R&S, innovazione e infrastrutture, da finanziare con capitale proprio o con finanziamenti di lungo termine.** Pertanto:
- l'UE deve rivedere e adattare il quadro normativo, prudenziale e contabile per gli investimenti a lungo termine e azionari, al fine di evitare qualsiasi penalizzazione dei finanziamenti a lungo termine e azionari, in particolare nell'ambito della riforma di Basilea III. Sarebbe inoltre necessario studiare la possibilità di trattamenti contabili diversi dalla misurazione del valore equo per portafogli di investimento a lungo termine in azioni e strumenti simili;
 - allo stesso tempo, l'attuazione di Basilea III a livello dell'UE dovrebbe essere proporzionata, garantendo il giusto equilibrio tra il rafforzamento della stabilità finanziaria e il sostegno dell'accesso delle imprese ai finanziamenti. Il nuovo regolamento dovrebbe evitare che le future modifiche ai requisiti patrimoniali mettano le imprese dell'UE in una posizione di svantaggio competitivo..

2. Finanziare in modo incisivo l'economia verde

Raggiungere la neutralità climatica entro circa la metà del secolo, passo necessario per limitare l'aumento medio della temperatura globale a 1.5° secondo la relazione speciale dell'IPCC e la strategia climatica 2050 della Commissione europea,

richiederà un aumento degli investimenti aggregati, da parte dell'UE a 27, di circa 250-300 miliardi di euro e un quadro normativo coordinato, stabile e di lungo termine. Sono necessari ingenti investimenti verdi nell'efficienza energetica, nel settore dell'edilizia, dei trasporti pubblici e privati - nuove centrali elettriche, nuovi combustibili, nuovi servizi - e nei settori dell'energia elettrica e dell'industria.

- La discussione di nuovi e ancora più ambiziosi obiettivi deve tenere in considerazione le enormi necessità di investimento. **La messa in atto della neutralità climatica fino al 2050 e la modifica dell'obiettivo di riduzione di CO2 per il 2030 dal 40 ad almeno il 50 percento dovrebbero essere precedute da una profonda valutazione d'impatto e da un piano d'azione concreto e coordinato nel quadro del *Green Deal* per garantire un sostegno finanziario, economico, fattibilità tecnica e sociale.**
- La decarbonizzazione delle industrie ad alta intensità energetica richiederà anche una promozione degli investimenti. A tal proposito, il Piano d'Investimento sostenibile e altri strumenti, come il nuovo Fondo per l'innovazione e il Fondo di Transizione, svolgeranno un ruolo centrale. Tuttavia, il fabbisogno di investimenti è chiaramente superiore a mille miliardi di euro, che è la cifra suggerita dalla Presidente della Commissione in riferimento al *Green Deal* per un periodo di dieci anni. **Esortiamo i nostri governi e le istituzioni dell'UE a finanziare i loro obiettivi ambiziosi con programmi forti, che consentano alle imprese europee di crescere e prosperare, anche se le politiche di mitigazione in altre giurisdizioni non seguono lo stesso percorso incisivo. Inoltre pensiamo sia necessaria un'adeguata protezione della riallocazione delle emissioni di carbonio.** In questa prospettiva, i nuovi regolamenti relativi alla tassonomia finanziaria devono garantire l'uso di finanze verdi anche per supportare investimenti nella transizione energetica e nella decarbonizzazione del settore industriale. L'UE deve garantire parità di condizioni a livello internazionale e affrontare le questioni commerciali valutando la praticabilità di un'ampia gamma di strumenti, quali le clausole climatiche negli accordi commerciali, i requisiti per le merci importate nell'UE, il meccanismo di riallocazione delle emissioni di CO2 e il meccanismo di adeguamento del carbonio alla frontiera senza anticipare i risultati di tale valutazione.
- **Anche se il QFP, compresi la politica di coesione e l'InvestEU, svolgerà certamente un ruolo importante nel raggiungimento di questi obiettivi, sono necessari programmi nazionali di promozione degli investimenti molto più completi.** La decarbonizzazione delle imprese o l'invenzione di tecnologie ancora sconosciute per la mitigazione dei cambiamenti climatici saranno efficaci solo se i programmi UE, forti e di lungo termine, finanzieranno questo obiettivo centenario.

3. Sostenere la *leadership* digitale europea

La trasformazione digitale rappresenta un'opportunità eccezionale per l'economia e la società europea. Siamo fermamente convinti che l'Europa abbia una serie di risorse da utilizzare per rafforzare la propria sovranità digitale e assicurare la propria indipendenza digitale.

I dati stanno diventando una delle "materie prime" più strategiche per la competitività delle imprese, per lo sviluppo di nuovi prodotti, di servizi e di modelli di business. Pertanto, l'Europa deve creare un ecosistema che garantisca la disponibilità soprattutto dei dati pubblici e il controllo su di essi poiché la capacità di accedervi e utilizzarli determinerà la leadership nell'economia digitale. In questo senso:

- **Occorre rafforzare la concorrenza leale in termini di accesso ai dati e aiutare le PMI e i settori più tradizionali a diventare attori attivi nella nuova economia basata sui dati.**
- **È inoltre importante sostenere una "cloud economy" competitiva, basata sui principi di interoperabilità, portabilità dei dati e fiducia. A questo proposito, occorre creare un'infrastruttura europea dei dati sicura e affidabile, in grado di competere con gli attori internazionali.**
- **Dovrebbero essere discusse in tempi brevi misure concrete per consentire alle aziende di essere meno dipendenti da tecnologie non europee e per riequilibrare la capacità delle imprese e dei cittadini di scegliere soluzioni europee alternative, come:**
 - adattare la legislazione sulla concorrenza al nuovo paradigma digitale, in particolare ridefinendo il concetto di mercato rilevante e tenendo conto del valore dei dati;
 - identificare i fornitori e le piattaforme strutturali che sfruttano eccessivamente l'effetto rete, impedendo agli innovatori di guadagnare quote di mercato e bloccando il mercato per i nuovi arrivati;
 - adottare misure a sostegno di un approccio "*level playing field*" per gli operatori digitali, in particolare nel settore fiscale;
 - promuovere schemi di "*sand box*" e soluzioni dedicate, orientate al cliente/settore.

Oltre a queste misure specifiche, è fondamentale sostenere gli accordi tra UE e paesi terzi nel settore "Cloud", volti a fornire una protezione completa dei dati sensibili delle aziende europee.

I nostri governi dovrebbero continuare a mettere le infrastrutture digitali in cima all'agenda politica per garantire la connettività di tutte le aziende, comprese le PMI. II

sistema di comunicazioni mobili di quinta generazione 5G è un pilastro fondamentale; dovrebbe inoltre essere garantito un sostegno più forte dell'offerta europea in questo settore.

L'economia digitale deve basarsi su un'infrastruttura di alta qualità, stabile, sicura e robusta. Saranno necessari degli investimenti in *High Performance Computing (HPC)*, *Quantum computing*, *Artificial Intelligence*, *Blockchains* per eseguire calcoli complessi ad alta velocità, per elaborare, analizzare e proteggere i dati. Il settore dei semiconduttori è intrinsecamente collegato a queste tecnologie e dovrebbe essere fortemente supportato.

L'Europa deve continuare a incoraggiare il lavoro svolto dai Digital Innovation Hub (DIH) e consentire la loro partecipazione al Programma Europa Digitale: una forte rete europea di DIH può aiutare ogni azienda, piccola o grande, high-tech o non solo, a cogliere le opportunità digitali. Dobbiamo inoltre garantire che tutti gli Stati membri sviluppino le capacità essenziali per proteggere le proprie risorse digitali, infrastrutture, imprese, società e l'intera economia digitale, sostenendo le imprese di ciber sicurezza attraverso investimenti in R&S e competenze.

4. Sfruttare il potenziale del mercato unico e definire un'ambiziosa strategia di politica industriale europea

Il mercato unico è il mercato domestico per le nostre aziende e la base economica per la prosperità e l'influenza dell'Europa nel mondo. Solo se le nostre economie sono forti, resistenti e competitive possiamo difendere e promuovere i nostri valori in un ambiente globale sempre più difficile ed affrontare i nostri concorrenti su un piano di parità. La futura forza economica dell'Europa dipenderà dalla capacità delle nostre imprese di sfruttare il potenziale di un mercato unico pienamente funzionante, per sviluppare soluzioni innovative in vista delle grandi sfide del nostro tempo, dei cambiamenti climatici e della digitalizzazione.

La persistente frammentazione nel mercato unico - dal digitale, all'energia e ai servizi bancari e del capitale – indebolisce la crescita, ostacola l'attività commerciale transfrontaliera e causa uno spreco di risorse necessarie per finanziare la ricerca e l'innovazione. La realizzazione del Mercato Unico digitale e dell'Unione dell'Energia, la promozione dei progressi nel completamento dell'Unione bancaria, la creazione di un'Unione completa dei mercati dei capitali sono fondamentali per consentire alle imprese europee di ottenere vantaggi competitivi.

- **È quindi indispensabile che la futura legislazione europea non crei ulteriore burocrazia, ma sia intelligente, basata sulla concretezza, pronta ad adattarsi nel tempo e favorevole all'innovazione: soprattutto, è giunto il momento che i co-legislatori si concentrino sulla parità di attuazione e sull'applicazione corretta dell'*acquis communautaire* europeo in ogni Stato membro, anziché sull'elaborazione di nuovi regolamenti.**

- È anche tempo che l'Unione europea comprenda appieno l'attrattiva del proprio mercato unico nella scena internazionale investendo sui suoi punti di forza: non si tratta semplicemente di guadagnare un vantaggio competitivo globale, ma di proteggere la nostra sovranità economica. **A tal fine, la Commissione europea deve presentare un'ambiziosa strategia industriale europea pronta ad ogni evenienza futura, sfruttando il know-how dell'Unione che vada verso lo sviluppo di un insieme limitato di tecnologie abilitanti fondamentali e strutturata attorno a concetti chiave come la sostenibilità.**

- **Ottenere il vantaggio competitivo globale richiederà una nozione di sostenibilità che combini in modo intelligente obiettivi ecologici, sociali ed economici. Questo concetto di sostenibilità dovrebbe anche essere la base della strategia industriale europea.** Dovrebbe mirare a creare condizioni di parità sia a livello globale che europeo e promuovere lo sviluppo e l'applicazione di tecnologie emergenti in Europa. Ciò comprende il completamento del mercato unico in tutti i settori, l'allineamento del bilancio europeo alla crescita e l'aumento degli investimenti nelle reti transeuropee di trasporto, dell'energia e digitali, la costruzione di un ecosistema per l'intelligenza artificiale, il rafforzamento del regime di concorrenza dell'UE, che tenga maggiormente conto della concorrenza globale, e la ricerca di un'ambiziosa politica economica estera e commerciale che sostenga un regime commerciale internazionale basato su regole precise. Le sinergie tra regioni e imprese dovrebbero essere potenziate anche utilizzando in modo efficace i programmi di cooperazione regionale e le strategie delle macroregioni dell'UE.

- **Inoltre, tale strategia industriale dovrà essere accompagnata da una rivitalizzazione della nostra politica di concorrenza – per evitare *information provider* dominanti, manipolazione dei prezzi e distorsione della concorrenza nel mercato interno, come presupposto essenziale affinché le centrali tecnologiche europee di domani siano in grado di competere sulla scena internazionale con i loro concorrenti americani e cinesi.**

- Dovremmo migliorare le regole europee sulla concorrenza, in particolare quelle relative alle fusioni e agli aiuti di stato, per permettere alle imprese europee di continuare a competere in tutto il mondo. Con specifico riferimento alle fusioni, sembra importante: sviluppare una definizione del mercato rilevante in una prospettiva mondiale e di lungo termine; rafforzare il dialogo all'interno della Commissione tra le DG di volta in volta interessate, nonché migliorare le valutazioni effettuate dalla DG Concorrenza nel caso in cui gli acquirenti stranieri siano imprese di proprietà statali. Riguardo agli aiuti di Stato, il quadro di riferimento dovrebbe essere rivisto per sostenere la politica industriale, per garantire condizioni di parità con i paesi terzi, preservando nel contempo la concorrenza leale nel mercato unico.

5. Promuovere scambi e investimenti internazionali aperti ed equi

Il commercio mondiale libero e basato su regole è sotto pressione. Il protezionismo si sta diffondendo in tutto il mondo e il commercio e gli investimenti stanno diventando sempre più limitati. Tuttavia, il progresso tecnologico può essere tradotto in progresso sociale ed ecologico solo attraverso scambi e investimenti liberi ed equi. Frenare il libero scambio influisce quindi molto di più della nostra forza economica: mette in pericolo le opportunità di sviluppo inclusivo e sostenibile. In tale contesto, invitiamo la Commissione europea a:

- **Fare un uso più deciso della politica commerciale europea per contrastare le misure unilaterali di distorsione del commercio dei suoi principali partner commerciali, in particolare gli Stati Uniti e la Cina.** L'UE deve garantire l'accesso al mercato di beni, servizi e appalti pubblici europei, nonché spingere i partner a rispettare le condizioni di reciprocità. Per quanto riguarda i concorrenti da paesi terzi, la Commissione dovrebbe ad esempio sviluppare un quadro più efficace e più rigoroso per i sussidi industriali e le imprese statali nel mercato europeo e modernizzare le regole di concorrenza europee per consentire alle società europee di continuare a competere in tutto il mondo. A tal fine, dovrebbe:
 - **applicare pienamente il Regolamento di Valutazione degli Investimenti Esteri**, sia per bilanciare l'attrazione degli investimenti esteri con gli strumenti di difesa commerciale per le attività strategiche europee sia per sostenere l'adozione di standard europei da parte degli altri partner commerciali.

Inoltre, la Commissione dovrebbe utilizzare in modo più coerente le sue diverse politiche: industriale, concorrenza, energia, commercio, ecc.

- **Affrontare la questione dell'extraterritorialità, che chiude i mercati esteri alle società europee**, crea incertezze, genera costi aggiuntivi, riduce l'autonomia delle aziende nel mondo e influisce sulla loro capacità di impegnarsi o disimpegnarsi da partner stranieri. **Incoraggiamo pertanto la modernizzazione degli strumenti europei come il Regolamento UE del 1996, il rafforzamento del ruolo internazionale dell'euro e l'istituzione di condizioni di parità con le nostre controparti estere per ridurre l'impatto negativo dell'extraterritorialità sulle imprese e preservare la libertà di commercio.**
- **Proseguire la liberalizzazione degli scambi concludendo nuovi accordi bilaterali e assicurando che tali accordi siano effettivamente attuati e rispettati dai nostri partner.** Gli accordi commerciali europei sono importanti per garantire che le società europee, in particolare le PMI, abbiano accesso ai



BDI



CONFINDUSTRIA

È

inoltre



MEDEF

mercati dei paesi terzi. È fondamentale garantire una posizione di vantaggio delle società europee in alcuni mercati in cui la concorrenza è diventata una sfida. Accogliamo con favore i recenti sforzi della Commissione per migliorare la sua capacità di implementazione. L'istituzione di un *"Chief Enforcement Officer"* nel 2020 potrebbe costituire uno strumento prezioso.

- **Utilizzare tutti gli strumenti necessari per sostenere il sistema commerciale multilaterale, che rimane una priorità per le imprese.** L'UE deve essere in prima linea nella riforma dell'OMC e trovare urgentemente una soluzione all'attuale situazione di stallo in merito all'Organo di Appello dell'OMC, senza il quale l'Organizzazione sarà paralizzata da metà dicembre 2019 e perseguire la necessaria riforma generale dell'OMC, raccogliendo consensi in vista dell'OMC MC12 che si svolgerà nel giugno 2020 in Kazakistan.